

17 gennaio 1939

“Dirò con san Francesco “Laudato sii mio Signore, per sora nostra morte corparole” che mi condurrà a Te e mi farà vivere e amarti in eterno. Oh! Amore se Tu sapessi come Ti desidero. [...] Tu solo puoi riempire il desiderio di tutti i desideri e io voglio Te e solo Te.”

Nel mese di ottobre ricordiamo il “sacrificio” di Amore di Tilde, sì, sacrificio.

Tilde unita a Gesù “Vittima” per i peccatori ha concluso la sua esistenza terrena in un continuo progredire verso l’Amore, verso l’Amato.

Meditando su queste parole, quanto mai belle e dense di significato, esse ci interrogano, ci scrutano, scavano nel profondo e non possono lasciarci indifferenti.

I grandi uomini e donne, i santi, e la nostra Tilde per noi lo è, attendiamo e preghiamo perchè la Chiesa lo riconosca ufficialmente, hanno sempre guardato alla morte come la chiave e misura di tutta la loro vita. La morte come metro di grandezza per tutte le azioni quotidiane. E anche per noi cambierà l’agire se adoteremo questo termine di paragone.

Possiamo affermare altrettanto? Come ci poniamo di fronte a quell’evento decisivo per noi, di fronte a quell’incontro con Colui che è l’Eterno presente?

Qual è il segreto di Tilde che l’ha portata a questo “desiderio” di fuoco, “desiderio” di eternità?

1 gennaio 1939

“Che momenti di Paradiso ho passato oggi davanti al Tuo tabernacolo! Ci fai veramente partecipi della Tua gioia : io non posso trattenere le lacrime tanto sento il cuore pieno”

Eccolo il segreto della vera felicità: dimorare con il Signore , nella sua presenza viva Eucaristica qui su questa terra. Solo frequentandoLo potremo entrare in quell’ottica diversa che ci permetterà di dare una svolta alla nostra vita. Se saremo costanti nell’incontro con il cuore eucaristico di Cristo potremo arrivare a vette inespugnabili a parole, arrivare a quelle vette che Tilde ha raggiunto in così breve tempo.

Non ritardiamo o rimandiamo l’incontro con Lui, non tralasciamo e non abbandoniamo il Tabernacolo, dove potremo vivere momenti di Paradiso.

Oggi stesso prendiamo la ferma decisione di trascorrere qualche minuto con l’unico vero Amico, l’unico capace riempire il cuore e come Tilde allora non potremo trattenere le lacrime.

Dobbiamo sentire l’urgenza di far conoscere la nostra Tilde, il cui sacrificio d’Amore seppur consumato nel ’39 rimane vivo e sempre attuale.

Quale altro insegnamento può darci ancora la Tilde riguardo la vita, riguardo la morte?

29 giugno 1939

“Ho colto, Gesù dal Tuo cuore ardente, il fiore della vita: tenerezze, amori, smarrimenti: la poesia della vita. Ora, mi vai insegnando che un altro fiore è sbocciato per me, più delicato: è tanto vicino all’amore che vorrei chiamarlo “il mio bel fior d’amore”: ma è il fiore della morte ed è mio e quando potrò aspirarne il profumo, l’amore sarà tanto grande che ne morirò”

Dal cuore di Gesù “ardente” Tilde coglie il fiore della vita, ma con il tempo seguendo il Maestro, immergendosi in quel Cuore si accorge che per lei è destinato un altro fiore, quello dell’Amore puro. E giustamente lo chiama come “suo”, è tutto per lei e non ve n’è un altro. Spariscono allora le “tenerezze, gli amori e gli smarrimenti, poesia della vita” e rimane solo il denso profumo di questo fiore, profumo di incenso sparso sull’offerta sacrificale della sua vita che sale a Dio. E’ la visione di Dio stesso, è entrare nel mistero della vita e di fronte a questo non si può rimanere in vita, perchè questa è già contemplazione del Volto di Dio, “nell’eterna pace dove è germinato questo fiore”.

Immediatamente ho pensato alla scena iniziale del film di Tarkovskij, “il Sacrificio”, non smetterò mai di citarlo abbastanza. Un fermo immagine su un dettaglio dell’adorazione dei magi di Leonardo, in cui uno dei Re magi offre l’incenso al bambino (“poesia della vita”) e immediatamente dopo la camera inquadra l’albero sopra di lui, che richiama la croce, “il bel fiore d’amore” su cui quel bambino da adulto salirà e morirà incendiato da un Amore tanto grande.

E mi vengono allora alla mente anche quelle considerazioni di Mozart che si approssima alla morte, che confermano il cammino:

“La morte, a ben guardare, è la vera meta della nostra vita [...] Ringrazio Dio per avermi concesso la fortuna e l’occasione di riconoscere nella morte la chiave della nostra vera beatitudine.”

2 febbraio 1939

“Eccomi tornata a casa. Finita la solitudine tanto gustata. Nel viaggio di oggi ho visto chiara la mia vita: una montagna ripida e brulla e sopra una croce. La Tua. Una voce mi ha detto: “Guarda la tua vita bisogna salire anche se ci insanguina le mani, anche se le spine sembreranno a volte soffocarti. non ci si può fermare.” Ed io: “ma c’è un nome nel mio cuore, ma c’è un cuore di fiamma vicino al mio e ne ascolto i palpiti, c’è un cuore ardente vicino ad un povero lumicino che di quell’ardore vive e si alimenta. Ci sono due braccia stese in croce, ben stese per meglio accogliere la mia miseria. C’è in me tutto il mondo, tutto il Paradiso, c’è Gesù.” Gesù fa’ che i miei occhi possano versare le lacrime che fanno belli e rischiarano la vista, il mio cuore si distacchi da tutto per possedere Te, ma mostrami sempre il Tuo Viso di luce perché possa camminare per i tristi sentieri della vita.”

Bisogna salire nonostante tutto, nonostante le difficoltà, ma ancora una volta Tilde ci offre un dettaglio importantissimo: Sulla croce, c’è un cuore umano, c’è il cuore dell’uomo Dio, ci sono le sue braccia pronte ad abbracciare. Un messaggio ricco di speranza per quanti sono smarriti. per quanti vivono momenti di dolore, di sconforto. Ma Tilde va oltre ed ecco il dettaglio capace illuminare anche le sofferenze più nascoste e inesprimibili. “Mostrami il Tuo Viso di luce”... il Volto di Dio come guida, come meta, come lampada.

Non dimentichiamolo mai: Dio ha un volto di carne. Non è un’entità astratta e la bellezza dei suoi lineamenti sarà capace di essere luce per “i tristi sentieri della vita”

3 luglio 1939

Passa il vento tra le chiome degli alberi con un sussurro di larga onda serena.

Ogni foglia ha il suo canto.

Il mio cuore tace all’Amore.

il vento della vita, della spensieratezza giovanile, che è sussurro di parole, muove, agita le foglie che vibrano e cantano, ognuna in una sua dimensione, perchè ogni foglia ha il suo proprio canto.

Tilde si avvicina alla fine della sua esistenza terrena, pochi mesi la separano dal traguardo.

Il suo cuore tace : perchè lei è in ascolto. Contempla in un continuo slancio “l’ Amore”.

Tacere... per amare.

Ormai la sua anima si va fondendo in Dio, tace il suo cuore, tace la sua persona, perchè in lei parla l’ Amore.

.